

Roberto Rezzo

**LO SCANDALO** delle torture

Una serie di tradimenti ha travolto ufficiali di Guantanamo rimasti saldamente al comando nei giorni delle denunce sui trattamenti disumani dei prigionieri

Human Right Watch svela i verbali dell'inchiesta sulla morte di due detenuti in Afghanistan avvenuta un anno prima degli orrori del carcere di Abu Ghraib

**Responsabili di torture, rimossi per adulterio***I vertici americani di Guantanamo puniti per infedeltà coniugale. Rapporto denuncia abusi sui detenuti afgani*

**NEW YORK** C'è voluto uno scandalo sessuale per far cadere i vertici di Guantanamo. L'amministrazione di George W. Bush - secondo quanto riportato dal notiziario della rete televisiva Cbs - non teme le critiche sulle torture ma appare ben decisa a punire l'adulterio. Un generale è sotto inchiesta mentre sono stati sollevati il colonnello a capo del comando delle prigioni e il capo del personale di sicurezza. L'accusa è per tutti la stessa: rottura della fedeltà coniugale, reato punito e perseguito dal codice penale militare americano. Compagno nell'inchiesta una donna ufficiale e «altro personale civile» in servizio alla base.

La notizia si diffonde nello stesso giorno in cui Human Right Watch, l'organizzazione internazionale per la difesa dei diritti umani, mette le mani su un ben più imbarazzante rapporto del Pentagono. Si tratta dei verbali relativi all'inchiesta su due prigionieri torturati e uccisi dalle truppe Usa in Afghanistan. È il primo resoconto completo sulla fine che hanno fatto Mullah Habibullah e un altro detenuto identificato con il solo nome di Dilawar dentro al Bagram Control Point, un centinaio di chilometri a nord di Kabul. I fatti risalgono a quasi un anno prima che scoppiasse lo scandalo di Abu Ghraib in Iraq.

Un soldato semplice, Willie Brand, è stato condannato il mese scorso in Texas per omicidio di secondo grado, mostrano i documenti. Il soldato ha ammesso di aver ucciso un prigioniero nell'arco di cinque giorni infliggendogli 37 coltellate. «Il tessuto muscolare di entrambe le gambe era stato talmente danneggiato - scrive l'ufficiale medico che ha condotto l'autopsia - anche se fosse sopravvissuto, le gambe sarebbero state comunque da amputare».

Il rapporto prodotto dall'Army Criminal Investigation Command mette in chiaro che gli abusi a Bagram non si fermano a questi due casi. Tra gli interrogatori dei militari ci sono descrizioni che rivelano inconfessate perversioni di quest'America in guerra contro il terrorismo. Un soldato del 519 battaglione



Il carcere militare statunitense di Guantanamo, a Cuba

**presidenziali Usa****2008, forse duello tra Condy e Hillary**

**WASHINGTON** Condoleezza Rice, la fedelissima del presidente degli Stati Uniti George W. Bush insediata da poco al Dipartimento di Stato, una afro-americana, non esclude una sua candidatura alla Casa Bianca nel 2008. La Rice non lo ha detto così apertamente, in una lunga intervista esclusiva a The Washington Times - il quotidiano conservatore della capitale - ma non ha neppure voluto scartare l'ipotesi. Anzi, il neo Segretario di Stato, tra una serie di risposte alle domande di attualità internazionale più «calde» (guerra in Iraq, situazione in Iran, Libano e Corea del Nord), alla vigilia di un suo viaggio in Oriente, ha preso sull'aborto una posizione quasi da campagna elettorale.

Come se si preparasse ad affrontare, nel 2008, un'altra donna, l'ex first lady Hillary Clinton, senatore dello Stato di New York, che molti democratici vorrebbero vedere partecipare alla Corsa alla Casa Bianca. Condi - come la chiama affettuosamente Bush, ma non solo - si dice infatti non contraria all'aborto, cioè moderatamente «pro-choice» (pro-scelta) come si dice negli Stati Uniti. Cioè su una posizione più vicina ai democratici che ai repubblicani (Bush per esempio è «pro-life», cioè per la vita). Una mossa che potrebbe farle conquistare l'elettorato laico repubblicano urbano, spaventato dai «bacchettoni» del sud. L'ex first lady è in testa ai favori dei democratici, con l'appoggio teorico del 40 per cento degli elettori democratici, secondo un sondaggio elaborato il mese scorso dalla Gallup per conto di Cnn e USAToday. Secondo lo stesso sondaggio, l'ex sindaco di New York Rudolph Giuliani guida il gruppo dei repubblicani in lizza.

ha confessato di aver «messo il pene in faccia a un detenuto afgano e di aver quindi tentato di sodomizzarlo». «Attraverso i vestiti», puntualizza una parentesi. Ad altri prigionieri capita di essere «appesi al soffitto per le mani o per i piedi, essere bastonati, presi a calci, pugni e schiaffi, sbattuti di peso contro il pavimento, un muro, le sbarre di una cella.

Costretti giorno e notte in posizioni scomode e dolorose. Durante gli interrogatori veniva versata loro acqua in bocca sino a farli soffocare». Tutto nero su bianco quello che era l'andazzo nelle prigioni militari americane all'estero, ben prima che le foto di Abu Ghraib arrivassero sui media. Ad oggi nessun altro militare di stanza in Afghanistan - a parte Brand - è stato rinviato a giudizio dalla magistratura militare.

A Guantanamo una serie di adulteri a catena porta alla rimozione di ufficiali rimasti saldamente al comando dopo le denunce di Amnesty International sul trattamento inumano dei detenuti all'interno del campo. L'inchiesta è partita dietro alla sofferta di un soldato, a sua volta oggetto di azione disciplinare per adulterio; in cambio di uno sconto di pena ha denunciato i superiori, fornendo abbondanti prove a corredo. Nelle copie dei messaggi di posta elettronica sono gli stessi protagonisti a scambiarsi dettagli sulle rispettive avventure: ricorre il nome di una misteriosa ufficiale della Navy. Questo è il primo provvedimento disciplinare assunto a Guantanamo da quando Randall Schmidt, generale dell'Air Force, ha preso il comando dell'Us Southern Command a Miami, da cui dipende la base di Cuba. Schmidt aveva in precedenza ammesso che rapporti dell'Fbi denunciavano ripetuto casi di abusi sui prigionieri sino al 2002, garantendo che tuttavia non si erano più ripetuti. L'amministrazione americana ha annunciato di voler dimezzare la popolazione di Guantanamo, trasferendo parte dei detenuti in basi militari in un gruppo di Paesi che comprende Siria e Arabia Saudita. Lo stesso presidente Bush aveva annunciato lo scorso anno la chiusura del carcere di Abu Ghraib in Iraq. Ora sembra intenzionato ad affidarla al governo iracheno. Come ai tempi di Saddam.

**Petali sulla strada, in India parte la marcia del sale***Settantacinque anni fa Gandhi la percorse contro il colonialismo inglese. Il pronipote Tushar: «I villaggi sono poveri come allora»*

Un tappeto di petali di fiori accompagna i primi passi della marcia del sale, settantacinque anni dopo l'inedita e allora stravagante protesta del Mahatma Gandhi contro il colonialismo inglese. Partita ieri dall'ashram di Ahmedabad, che un tempo aveva ospitato il primo leader nonviolento dell'umanità e che fu anche nel 1930 il punto di partenza di una camminata di 388 chilometri verso la libertà, la marcia ripercorrerà nei tempi e nei luoghi i passi di Gandhi per arrivare a Dandi, sulla costa dove quell'«ometto vestito in modo strano» sbriciolò tra le dita una zolla di sale: un gesto che nella sua apparente innocenza fu il segno tangibile dell'insofferenza indiana verso i dominatori britannici che avevano imposto il monopolio sul sale ed esigevano una tassa per un alimento vitale.

Oggi non ci sono zolle da sbriciolare, non c'è una potenza coloniale da allontanare raccogliendo

passo dopo passo il disagio di un popolo, per trasformarlo in una forza pacificamente eversiva. È un viaggio a metà tra gli ideali di un tempo e la realtà di adesso. In prima fila, ad inaugurare la riedizione della marcia del sale, c'è Sonia Gandhi - italiana di nascita, vedova dell'assassinato Rajiv e oggi leader della maggiore forza politica del paese, il partito del Congresso - e metà del gabinetto di governo. Alle 6,38 del mattino aprono la strada sotto i flash e percorrono i primi chilometri seguiti da migliaia di persone, volontari ispirati al messaggio del Mahatma, qualche vecchio seguace di Gandhi, molti turisti e giornalisti. I corrispondenti stranieri registrano una vibrazione diversa da quando veniva tracciato per la prima volta quel percorso attraverso villaggi miseri e



Un sosia di Gandhi durante la marcia

desolati, fino a quella zolla di sale: molti dei politici in prima fila, abbandonano la marcia dopo un breve tratto, l'essenzialità di Gandhi non entra negli hotel dove fanno ritorno. E rimane ad aleggiare nell'aria il sospetto dell'appropriazione indebita di un evento storico per ridare smalto al partito del Congresso, offuscato da scandali recenti, e alla popolarità della sua leader. Anche se Sonia Gandhi, che già nell'88 aveva ripercorso la marcia insieme al marito, si augura che in questi passi i giovani indiani possano cogliere «un messaggio di pace e non violenza». «Il Mahatma non rappresenta solo il nostro passato ma il nostro futuro», dice.

Ma dopo i primi chilometri è un pronipote di Gandhi, Tushar, a prendere la guida della marcia, che travalica i limiti della politica locale per segnare un messaggio più gran-

de. «Non possiamo paragonare la marcia del Mahatma con questa - ammette Tushar -. Portiamo lo stesso messaggio di amore, di fratellanza, pace e armonia tra le religioni, ma è diverso. L'unica cosa simile è il fatto che tutti quelli che partecipano a questa marcia sono volontari come quelli del 1930, che combattono le guerre e le ingiustizie sull'esempio del mio avo. Sono venuti perché si identificano in questa battaglia e io penso che sia questo lo spirito».

Nonviolenza e pacifismo, l'utopia gandhiana stride con i notiziari quotidiani. E forse proprio per questo ha un fascino intatto. Marce come quella che porterà a Dandi, si svolgeranno in altri 15 città del mondo, compresa Durban, in Sudafrica, dove il giovane Gandhi cominciò la sua battaglia contro il colonialismo. Per questa riedizione della

marcia del sale è stato invitato anche Nelson Mandela, che a Gandhi si è ispirato nella sua decennale sfida all'apartheid: l'età non glielo consente, «ma è come se stessi con voi».

Come allora, diversa da allora. Oggi molti turisti si accodano alla marcia, per la curiosità di esserci o perché gandhiani convinti - «considero questa marcia come un esercizio spirituale di purificazione», dice alla Reuters Linda Katelyn, un'americana della Florida. «Perché dobbiamo marciare oggi? Perché non tutti i sogni di Gandhi sono stati realizzati», spiega Sunil Dutt, ministro dello sport. E Tushar Gandhi ne è convinto. «Poco è cambiato dal 1930. I villaggi sono poveri forse come lo erano nel 1930. Non siamo stati capaci di dotarli nemmeno dei servizi sanitari di base».

ma.m.

**Una fedele di Bush migliorerà l'immagine Usa nel mondo**

**WASHINGTON** Karen P. Hughes, consigliere di lungo corso del presidente George W. Bush, si appresta a tornare a Washington. Ma non andrà alla Casa Bianca, dopo averla lasciata a sorpresa nell'aprile del 2002, per passare più tempo con la famiglia in Texas, bensì al Dipartimento di Stato. Il New York Times e altri media americani riprendono l'informazione data dal Washington Post, attribuendo l'indicazione a fonti dell'Amministrazione anonime. La Hughes, 48 anni, avrà il compito di riparare i danni all'immagine degli Stati Uniti nel mondo, e specialmente nel mondo arabo, arretrati dall'attacco all'Iraq e dalle scelte del presidente Bush

nel suo primo mandato. La nomina della Hughes a sottosegretario di Stato per la diplomazia pubblica e gli affari pubblici sarà annunciata nei prossimi giorni, forse già lunedì. La nomina deve essere confermata dal Senato. Del ritorno della Hughes, definita «la donna più potente che abbia mai lavorato alla Casa Bianca», aveva dato notizia per primo il Washington Post, secondo il quale Karen doveva assistere Bush nell'attuare «l'ambiziosa agenda del secondo mandato». Considerata «un alter ego di Bush, che capisce quel che lui pensa meglio di ogni altro consigliere», la Hughes aiutò il presidente a mettere in piedi la sua prima Amministrazione.

# Abbonamenti 2005

	<b>12 mesi</b> { <ul style="list-style-type: none"> <li>7gg./Italia 296 euro</li> <li>6gg./Italia 254 euro</li> <li>7gg./estero 574 euro</li> <li>Internet 132 euro</li> </ul>	
	<b>6 mesi</b> { <ul style="list-style-type: none"> <li>7 gg./Italia 153 euro</li> <li>7 gg./estero 344 euro</li> <li>6gg./Italia 131 euro</li> <li>Internet 66 euro</li> </ul>	

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì  
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

**l'Unità****PK** publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Roma 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814867-811182  
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)